Anno IV — Venerdì 22 Gennaio 1869 — N. 19

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 21 GENNAJO.

Benchè la Conferenza sia terminata, essa continua tuttora a fornire argomento alle considerazioni del giornalismo, la maggior parte del quale é unanime nel ritenere ch' essa non produsse quel risultato che, nel riunirla, si ebbe di mira. Essa non avrà giovato che a mostrare una volta di più l' inanità della diplomazia, specialmente quando questa si unisce a deliberare senza saper veramente dove abbia a riuscire. È una storia antica e che tuttavia si continua a ripetere. I 47 congressi tenuti in Europa dopo la guerra dei trent' anni non fecero che un'opera vana, nulla fondarono, nulla regolarono, nulla risolsero. Gli 8987 trattati conchiusi dalla data di quello che stabiliva fra i 12 Stati della Grecia la Lega degli anfizioni, la prima convenzione internazionale che ricordisi dagli annali della umanità, furono tutti violati press' a poco appena sottoscritti e giurati. Il presente non servirà che a confermare l' esperienza che ci fornisce il passato, e una volta di più i diplomatici si saranno intesi soltanto per vedere i loro protocolli resi inutili da quella *forza maggiore* che si chiama la ragione delle armi.

Ha fatto senso in Germania l' improvviso voltafaccia della *Gazz. del Nord* riguardo all' Austria. Gli altri organi officiosi di Berlino dicono che i primi a troncare la polemica furono i giornali di Vienna, e aggiungono che anche i rappresentanti dell' Austria all' estero da qualche tempo parlano della Prussia con maggior rispetto. Un foglio della opposizione, *L' Avvenire* di Berlino, ragionando di questo cambiamento, dice un' illusione il credere che indichi un cambiamento di politica. Il conte Bismark non cessa di cospirare coi reazionarii dell' Austria contro Best, nè cesserà finchè questo ministro non sia caduto.

Nella stampa spagnuola le elezioni sono ora il tema principale. Convien credere che la solennità di questo atto sia generalmente compresa poichè anche i più eccessivi moderano il loro linguaggio, ben presentendo che le esorbitanze nuocono alla causa che si vuol patrocinare. Stando ai dispacci, il risultato finora è sempre favorevole al partito monarchico.

Da una corrispondenza da Bruxelles alla *N. Presse* di Vienna togliamo alcuni dettagli che non saranno letti senza interesse. In Laeken, dimora della famiglia reale, continua, dice quel corrispondente, la vecchia miseria. Il principe ereditario giace ancor sempre a letto in uno stato disperato; egli sopporta però i suoi patimenti con una rassegnazione rara per la sua età. Nel castello reale di Laeken si vive affatto alla borghese. Gli appartamenti sono così ristretti, che le Loro Maestà sono necessariamente al continuo contatto colle persone di servizio. Giorno e notte il re va e viene dal suo appartamento a quello del suo reale fanciullo infermo. Fuori che il re, la regina e due Suore della Carità, che si dànno lo scambio ogni 48 ore, i medici e il maresciallo di palazzo, signor van Straten-Ponthelg, non si ammette assolutamente nessuno nella camera del malato, dal quale si deve tener lontano ogni motivo di eccitazione. Le piccole principesse mandano ogni giorno al loro fratello un mazzo di fiori. L' imperatrice Carlotta abbandona assai di rado le sue stanze e resta a letto la metà dei giorni, per custodire, a quanto ella dice, le pitture che adornano i di lei appartamenti e che minacciano di andarsene. Fa attaccare, alle volte, ripetutamente i cavalli, ma se ne dimentica e resta in casa. Essa impingua assai da qualche tempo in qua. Il re e la regina visitano giornalmente la Capella nelle ore del mattino, la imperatrice Carlotta mai. Il di lei stato è senza speranze.

Secondo quello che scrivono all' *Osten* da Routschiuk, nei Balcani s' incomincia a muoversi. Tostochè Kara Peter e Hadschi Dimitri, capi degli insorgenti bulgari, rifugiati in sulle montagne, ricevettero notizia del conflitto turco-greco, fecero assicurar la Grecia, che poteva far calcolo sui bulgari, perchè anche essi erano persuasi che in Oriente non v' ha che una questione, vale a dire quella della libertà. Le bande degli insorti nei Balcani non sono molto significanti, è vero, però tostochè l' inverno siasi mitigato, riceveranno rinforzi da tutte le parti. Fra la gioventù il grido: *In primavera!* è divenuto la parola d' ordine. Corre anche la voce che nella Rumenia si stieno formando nuove bande di insorgenti contro le quali sarebbe stato posto un corpo turco d' osservazione ai confini. Si è persuasi generalmente che nel caso d'una guerra fra la Grecia e la Turchia, la Rumenia proclamerebbe la sua indipendenza.

La *N. Freie Presse* protesta contro la proposta del giornale ultramontano il *Volkfreund* di festeggiare il 10 aprile come giorno dell' Ordinazione di Pio IX a prete con indirizzi e offerte di danaro di S. Pietro. La festa in sè, dice il giornale liberale di Vienna, non c'interessa in quanto concerne le le convinzioni religiose di quelli che la promuovono. Ma dobbiamo prenderla sul serio in quanto il Papa è anco principe temporale. A questo proposito la *Presse* rammenta le false Decretali di Isidoro, con cui fu posto fondamento al poter temporale: e nota segnatamente la alterazioni successive fatte nei Breviarii. Così nei Codici di Anastasio, negli antichi Breviarii, e ancora in quelli del 1509, 1539 e 1542 si legge: « Dio che hai dato al tuo apostolo Pietro con la trasmissione delle chiavi la suprema potestà di legare e sciogliere le anime. » Più tardi, col crescere del potere temporale, il testo fu alterato (bisognerebbe dire *falsificato*, soggiunge la *Presse*), e d'allora in poi si lesse: « Dio che ha dato al tuo apostolo Pietro con la trasmissione delle chiavi la suprema potestà di legare e sciogliere. » Così il mondo che odiava un tempo nei Papi i tiranni delle anime, imparò ad odiare la tirannide assoluta spirituale e temporale accoppiate. Il potere temporale ha fatto venire sotto le mura di Roma gli eserciti stranieri di Enrico IV e del Conestabile di Borbone, le schiere degli Ottoni e i battaglioni francesi, ha umiliato il Papato e fu causa finale di ogni scisma nella Chiesa. Se il papa non fosse sovrano temporale, conchiude la *Presse*, niuna voce si leverebbe in Austria contro gli indirizzi proposti.

In Irlanda tornano in scena i Feniani. Parecchie corrispondenze inglesi raccontano che pressochè quotidianamente i grandi proprietarj irlandesi ricevono delle lettere anonime e comminatorie, che si organizzano in segreto delle congiure e che la polizia locale non riesce a scoprirne le fila. Si temono imminenti torbidi e pare che il governo sia allarmato della situazione.

GRECI E TURCHI

Questa interminabile questione dei *Greci* e dei *Turchi* ha fatto mettere da taluno la quistione, se sieno da preferirsi i Turchi, od i Greci. Noi crediamo, che non si tratta punto di scegliere tra' Greci e Turchi, di dare la preferenza agli uni, od agli altri; ma bensì tra la causa degli oppressi che vogliono emanciparsi, e quella degli oppressori che vogliono mantenere schiavi gli altri.

Noi potremmo essere indifferenti tra i Greci ed i Turchi, od anzi ricavare qualche vantaggio da questi ultimi in confronto de' primi, od almeno non occuparci degli uni e degli altri. Ma nessuno che vuole la giustizia e libertà per sè, può essere mai indifferente che la si renda ad altri.

Qualunque bene si dica de' Turchi, e qualunque male si dica de' Greci, dacchè la moda vuole così, noi crediamo che la civiltà deve far decadere sempre più i primi, e far innalzare i secondi. Il fatalismo a cui sono devoti non può fare salvi i Turchi, come il quietismo romano non sarà salva la Curia di Roma. I Greci saranno agitatori, disordinati, poco ancora civili, o peggio se volete; ma chi si agita e fa qualcosa, cammina verso la civiltà.

Noi, come Italiani, non possiamo a meno di desiderare, che il prossimo Oriente sia abitato da nazioni indipendenti e civili. Più la civiltà va dilatandosi verso l'Oriente, e più si va ripristinando l'antica posizione di centro del mondo incivilito dell'Italia. La decadenza dell'Italia ha cominciato colla pressione della barbarie dalla parte dell'Oriente. I navigli italiani che portavano i crociati in Oriente, facevano indietreggiare gli Asiatici e rendevano potenti le nostre Repubbliche. Allorquando Venezia sostenne la sua gloriosa lotta contro l'Impero ottomano, sebbene perdesse d'anno in anno il terreno, poichè era lasciata sola, difese il retroguardo della civiltà e ritardò la decadenza dell'Italia stessa. Gl'Italiani che combatterono per la indipendenza della Grecia, combatterono anche per quella dell'Italia. La costituzione d'una Serbia, d'una Rumenia semindipendenti, d'un Egitto quasi autonomo, la costruzione del canale di Suez giovano all'Italia. Più la civiltà e la libertà si spiegano verso l'Oriente, e più assicuriamo a noi stessi una esistenza di Nazione indipendente e potente ad un tempo.

Va da sè che noi non faremo la guerra alla Turchia per pigliarci il gusto di accrescere il territorio della Grecia. Noi procureremo piuttosto, se saremo saggi, di espanderci quanto è possibile in Levante, di esercitarvi un'azione in favore della civiltà colla attività nostra, di fare il nostro profitto d'ogni progresso in Oriente. Che questo progresso poi lo facciano i Turchi, o gli Armeni, o gli Arabi, od i Greci, ci può essere indifferente. Ma ogni volta che un popolo tende ad emanciparsi, noi dobbiamo piuttosto aiutarlo che impedirlo.

La politica vive di transazioni, e per evitare le guerre le potenze europee, e tra queste l'Italia, procureranno sempre di accomodare le cose alla meglio. Ma gl'individui devono agire sempre in quella direzione in cui ci stanno gl'interessi presenti e futuri della Nazione.

La Nazione deve avere la politica sua, una politica di tendenza costante, alla quale la politica della diplomazia non deve contraddire mai quando non può seguirla. Giova però che tutti gl'Italiani veggano chiaro quello che torna e tornerà sempre alla Nazione italiana, affinchè tendenze, studii ed atti di tutti sieno in armonia con questo grande interesse della Nazione.

Quando si formano in Italia Società di navigazione o di commercio per l'Oriente, quando si fanno Istituti di educazione, esposizioni nelle nostre Colonie commerciali degli scali del Levante, quando nelle nostre città marittime si fanno scuole di nautica e di commercio, e che si insegnano in esse anche le lingue viventi dell'Oriente, quando si fanno viaggi in quelle parti e si pubblicano le proprie osservazioni, si lavora nel senso dell'interesse e della politica nazionale. I passi che si fanno saranno lenti; ma ad ogni modo, camminando costantemente per quel verso, si procederà. Bisogna però che ci persuadiamo tutti, che i nostri progressi verso l'Oriente ed i progressi della civiltà e della libertà in quelle regioni sono d'un grandissimo interesse politico ed economico per l'Italia. Dobbiamo farci così una *politica italiana*, e di questa politica farne tutti la nostra parte; come gl'Inglesi ed altri popoli sanno fare anch' essi la loro politica nazionale. Bisogna far entrare certe idee nelle menti, e che alle idee seguano gli studii, agli studii gli atti de' privati e pubblici. Ecco la politica per tutti.

P. V.

SULLA FERROVIA PONTEBBANA

Il signor Carlo Cecovi ci trasmette copia di una lettera che egli ha indirizzato al *Monitore delle Strade ferrate*, e che assai volontieri inseriamo nel Giornale.

Diffatti noi pure crediamo che il nostro Governo sia male avvisato, e che non verrà a capo di nulla, fino a che si mantiene in un cerchio ristretto, come fin qui ha fatto.

La Compagnia Principe Rodolfo, pel proprio rifiuto di costruire la linea del Prediel, si è posta in collisione col Governo austriaco ed in aperta violazione col contesto della sua concessione — È lecito dubitare ch' essa possa sottrarsi all' obbligo di eseguire la linea che il Governo ha diritto di scegliere - e che pare sia quella del Prediel - e conservare a un tempo il diritto di costruire l'altra da essa preferita.

Certo si è che tali divergenze daranno luogo a contestazioni, e che il Governo nostro non deve ingolfarsi in esse, compromettere la sua posizione giuridica, e subordinare la esecuzione della linea pontebbana alla soluzione di quelle contestazioni che non lo riguardano.

Annunci il Governo la sua determinazione di concedere la linea Udine-Pontebba, e di attenersi alle stipulazioni internazionali per la congiunzione con Tarvis, e vedrà a sorgere cento aspiranti, massime ora che i lavori mancano.

Ecco intanto la lettera del signor Cecovi:

Udine, 12 Gennajo 1869.

Onorevole signor Direttore del
MONITORE DELLE STRADE FERRATE
Torino.

Vi sono nella mente di taluno questioni immaginarie, delle quali i nostri avversarj si giovarono e si giovano per attraversare tutto quanto mira al nostro sviluppo economico. Con una tenacità degna di miglior causa si persiste ad annoverare fra esse il passo della Pontebba, e le argomentazioni che si allegano per appoggiare il dilemma, Pontebba o Prediel, sono così speciose e stravaganti, che riuscirebbe troppo molesto tener dietro agli sforzi di astrusa dottrina che si adoperano per sconvolgere il valore di stipulazioni che presentano somma volgarità e chiarezza.

Se non che dopo le osservazioni che fecero seguito alle mie lettere e che leggonsi nei numeri 35 del 1868 e del 1.o del corrente del di Lei periodico, il tacere potrebbe per avventura ingenerare il dubbio della mia adesione alle medesime; ciò che non è. Sento perciò il debito di dire due ultime parole sull'argomento, permettendomi fare assegnamento sulla esperimentata di Lei cortesia per la loro inserzione.

Credo superfluo arrestarmi su tutto ciò che si va dicendo riguardo agli interessi austriaci e quelli della Compagnia Rodolfo o di altre Società rivali, tendente a provare che il prolungamento da Villacco al mare debba seguire uno piuttosto che un'altro tracciato. E poichè lo stesso articolista dichiarasi convinto della grande utilità per noi di condurre il movimento commerciale per la Pontebba anzichè per il Prediel, ma teme che quella linea non si eseguirà mai specialmente per l' opposizione dei triestini e del governo austriaco; mi limiterò a brevemente esaminare se quei timori sono fondati, e se abbiamo o no il diritto di esigere la concessione della linea, anche per quella parte che corre su territorio non nostro.

Nella concessione accordata alla Società Principe Rodolfo il 18 ottobre 1866 è compreso il prolungamento verso mezzogiorno « da Villacco (a scelta « del Governo) per Trieste o altro punto del lito« rale; *inclusivamente ad una ferrovia fino al con« fine dell' Impero nella direzione di Udine.* »

Sebbene sia codesta una convenzione che riflette esclusivamente i rapporti fra il governo austriaco e la Società concessionaria, ciononpertanto non si può non osservare come vi sia un capitolo che concede due linee ben distinte: l' una cioè da Villacco al litorale a scelta del governo; l' altra una ferrovia — non già un ramo o diramazione di una linea — una ferrovia fino al confine dell' Impero nella direzione di Udine; la quale direzione conforme ai dettati più elementari della geografia non può essere altrimenti che quella per la Pontebba.

Ma a togliere ogni dubbio ed a mettere nella più luminosa evidenza tale deciso senso di quella concessione, soccorre il testo dell' art. 5 del Trattato internazionale 23 Aprile 1867, che è giuocoforza qui riprodurre, ed il di cui tenore è il seguente: « 1° l' obbligo reciproco alle parti contraenti di fa» vorire e **concedere** nel rispettivo territorio la » **costruzione** di quei tratti di ferrovia che ser» vissero alla congiunzione *diretta* delle linee italiane » con le austriache e viceversa, le quali fossero dal» l' una delle due Potenze *concesse* e *costrutte* fino » al confine presso Primolano da una parte, *e fino » al confine del Friuli a Pontebba dall' altra*; 2° a » patto però che la concessione non porti onere alle » finanze; 3.o e salvo a determinare d'accordo l'an» damento generale ed i punti di congiunzione colle » **ferrovie esistenti** nei due Stati ».

Dal contesto di questa stipulazione non si può vedere altro che quello che è; cioè che la prima parte di essa intese a provvedere, in armonia con il capitolato preesistente, alle congiunzioni dirette di linee a **costruirsi**, e che fossero dall' una delle due potenze *concesse* e *costrutte* fino ai confini di *Primolano* o *Pontebba* — alle linee cioè che non esistevano all' epoca del trattato, ma che pote-

vano essere concesse e costrutte in appresso; — mentre la terza parte riflette l'accordo sull'andamento generale ed i punti di congiunzione colle **ferrovie esistenti.**

Laonde pare a me, che risulti ad evidenza l'erroneità delle argomentazioni allegate per sostenere che non v'ha obbligo tassativo di congiunzione alla Pontebba. E parmi inoltre che chiunque non intenda fare divorzio col buon senso, e che sappia sollevarsi un momento sopra le gare d'interessi particolari, non potrà a meno di riconoscere essere incontestabile che la costruzione della linea Pontebbana sia un fatto dipendente dal volere e dalla concordia nostra; e non già, come erroneamente si vorrebbe sostenere, subordinata all'esclusione di un'altra linea che il governo austriaco non giudicasse conveniente ai proprii interessi di costruire sul suo territorio per congiungere Villacco al litorale. E doversi quindi concludere, non esservi timore alcuno che il giorno in cui il governo italiano abbia dato una concessione della ferrovia Udine-Pontebba, il governo austriaco, in omaggio alle stipulazioni stesse, sia tassativamente obbligato a favorire e concedere la congiunzione Tarvis-Pontebba, salvo a liquidare ad altro tempo la questione finanziaria.

Chi sente altrimenti non si rappresenta bene all'animo la specie dell'affare di cui si tratta, e cade nell'errore di considerare la causa della Pontebba sotto un'aspetto che non abbraccia quegli interessi generali che il nostro governo ebbe in mira di tutelare col trattato internazionale.

Noi sciupammo due anni in lunghissime discussioni senza venire ad alcuna concreta conclusione. L'avvenire si appresenta imponente, inesorabile come la logica dei pensieri sani e robusti. Bisogna riguadagnare il tempo perduto; bisogna che l'apertura della linea pontebbana divenga un fatto compiuto entro il **1871**, cioè contemporaneo a quello delle due colossali e vaste imprese del Canale di Suez e del traforo del Moncenisio. Il governo ha dovere di fare e farà. Ma è necessario, indispensabile evitare gl'inciampi che gli attraversano l'effettuazione dell'opera. Non basta che le situazioni per la costruzione della linea della Pontebba sieno circondate da quelle cautele che valgono a rimuovere tutte le incertezze, purchè la sua esecuzione si compia entro quell'epoca. Per raggiungere tale supremo intento fa d'uopo anche che cessino le meschine gare di particolari interessi, delle quali i nostri nemici hanno assai bene saputo approfittare a scapito nostro.

Che se per la pigrizia nostra, e per la nostra imprevidenza e discordia, perderemo il transito del commercio orientale col nord-est d'Europa, oltre a danno nostro irreparabile aggraveremo i severi giudizi dell'opinione Europea contro di noi.

Voglia, egregio sig. Direttore, accogliere i sensi della mia distinta considerazione.

Suo devotissimo
CARLO CECOVI.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 20 *gennajo*

La discussione della riforma amministrativa procede colla solita lentezza. Si fanno molte dissertazioni affatto accademiche ed altre incidentali. Si propongono, e si ritirano, molti emendamenti. Ciò significa, che ci si pensò poco sopra. Anche oggi non si fece che sopprimere un articolo e votarne un altro.

Domani ci sarà battaglia. Il Ministero avrà da sostenere una forte tempesta; ma è pure da sperarsi che tutto riesca a bene, poichè tutti dovrebbero comprendere, che rifarsi da capo adesso sarebbe una rovina. Però ci sono tra i vecchi conservatori di quelli che faranno una forte opposizione, come p. e. il Lanza, che è ormai famigliare con tutta la sinistra più faziosa. Immaginiamoci la vittoria della sinistra; dovremmo subire una crisi ministeriale prima ed una parlamentare poscia.

Noi, per i nostri particolari interessi, vediamo messa in dubbio ogni cosa fatta, finchè non sia passata la presente crisi.

C'è del buono per la Pontebba, ma si aspetta, che la discussione delle interpellanze sia finita. Dopo si avrà da discutere il bilancio e la legge amministrativa di pari passo, indi quella della contabilità, formata dal Senato con forti modificazioni. Questa stessa legge che si discute adesso, se approvata, tornerà di certo modificata. Il Cadorna è molto avverso alle Delegazioni governative. Anche l'*Opinione* si è pronunciata contro. I conservatori piemontesi sono tutti avversi.

Questa sera c'è qui un ballo per gli asili infantili. Si pagò un biglietto di venti lire a testa. C'è poi una lotteria con parecchi oggetti preziosi, tra i quali alcuni doni del Re. Nell'ultimo pranzo di Corte, il Re si dimostrò molto cordiale co' suoi invitati.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Avvicinandosi sempre più il momento in cui il papa deve prendere una decisione relativamente alla sentenza contro Ajani e Luzzi, credo opportuno di trascrivervi qui la risposta che Pio IX fece alla lettera di Vittorio Emanuele. Procederò però per ordine. Quando il conte Morozzo della Rocca si presentò al Vaticano, un cardinale era già in precedenza, ma colla massima cortesia, fu dato il posto all'inviato del nostro re. Pio IX salutò graziosamente il conte dicendogli:

« Ella mi reca una lettera del Re Vittorio Emanuele? »

Della Rocca s'inchinò e presentò la lettera, la quale presa dal Papa fu da esso posta sul suo tavolino senza aprirla, passando a discorrere col real messaggiero di cose interamente estranee alla sua missione. Passati i dieci minuti sacramentali di udienza che il Papa usa accordare s'inchinò congedando così, senz'altra spiegazione, il conte della Rocca. Poscia lesse la lettera e scrisse la risposta che faceva rimettere all'inviato del Re. — Stando alle mie informazioni state fin qui sempre esattissime la risposta del Papa sarebbe così concepita assicurandomi chi me la comunica, della sua scrupulosa esattezza: « Il conte Morozzo della Rocca mi « ha portato una lettera di V. M. e non ha osato « di raccomandarla. — Do' a V. M. la mia bene« dizione papale. »

ESTERO

Austria. Il corrispondente da Vienna del *Secolo* lo informa che contrariamente a quello che ci era fatto supporre dai giornali governativi le elezioni in Ungheria prendono un carattere non tanto favorevole al partito ministeriale e deakista, come si era creduto sul principio e che si aspetta in conseguenza di questo fatto l'uscita del gabinetto di due dei membri meno popolari che lo compongono. Ci si informa pure che l'articolo del Concordato, che stabiliva l'immunità ecclesiastica fu dal ministero autriaco cassato.

Francia. Scrivono da Parigi:

Si seguita a credere che il Forcade non sia per rimanersene a lungo ministro degli Interni e che possa andare in suo luogo il De Saint Paul ministro di fatto sotto il Pinard. In tal caso il Forcade andrebbe al ministero delle Finanze. Si parla pure con grande serietà del ritiro del maresciallo Niel, se mai la politica pacifica del La Valette si avverasse cominciando il disarmamento. Ma chi mai può pensarsi di discorrere di disarmare in tale condizione dell'Europa?

Il Moustier versa ancora in pericolo; il principe Napoleone fece una ricaduta a causa di un'indigestione; tuttavia il suo stato non è grave. Si dicono molti deputati ammalati. Altri lo attribuiscono ai lunghi travagli dell'ultima sessione: altri credono che l'avvicinarsi dell'elezioni generali operi sovr'essi un'influenza morbosa. Si crede sempre che gli elettori saranno convocati il più presto che si potrà cioè nel maggio, per giovarsi della pace, e dello *statu quo* che si prolunga con ogni sforzo.

— La *Sentinella* di Tolone dice che si spingono colla maggiore attività i lavori di riparazione e di approntamento dei bastimenti capaci di prendere il mare al primo cenno. I laboratorii in ferro e legno dell'arsenale presentano un'animazione non mai vista dopo la guerra di Crimea e d'Italia. Non bastando l'industria locale per supplire alle ordinazioni, si dovette ricorrere all'industria parigina. Da questo giudicasi a Tolone che, malgrado la conferenza, gli avvenimenti che preparansi in Oriente non potranno essere arrestati.

— Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Tristany, l'ex organizzatore in Roma delle bande briganteschc che invadevano il napoletano, partito quindici giorni fa per la Spagna, onde sollevare alcune provincie a favore di Don Carlos, è ritornato a Parigi colle pive nel sacco. Sembra però ch'egli intenda far ritorno di là dei Pirenei munito di nuove armi e nuovo denaro.

Due agenti del Governo pontificio trovansi a Parigi da alcuni giorni. Essi furono incaricati dal loro Governo di comperare due nuove batterie di artiglieria.

Che il Papa voglia andare a difesa del Gran Turco?

Grecia. Il Governo ellenico è in trattative con una potenza per avere la cessione di una fregata in legno di 60 cannoni. Si dice che tutta l'armata, sarà concentrata alla frontiera; si lavora colla massima attività alla fortificazione di Missolungi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Condanna. Il gerente del giornale il *Giovane Friuli*, Pozzecco Timoleone, con sentenza pronunciata ieri dal nostro Tribunale fu condannato a due anni di carcere e a quattro mila lire di multa.

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
Direzione Generale
Avviso

In tornata ordinaria d'oggi il Consiglio Superiore ha fissato in it. Lire **110** per Azione il Dividendo del secondo semestre **1868**, delle quali sole L. **10**. saranno pagate agli Azionisti, restando le rimanenti L. 100 trattenute in pagamento della terza ultima rata del versamento a saldo sulle Azioni, come da Circolare 1.o Aprile 1868. — A coloro che avessero anticipato il pagamento di detta rata sarà rilasciato un mandato suppletivo.

I signori Azionisti sono prevenuti che dal giorno 6 Febbraio prossimo, si distribuiranno presso ciascuno Stabilimento della Banca i relativi mandati, dietro presentazione dei Certificati d'Azione.

Tali mandati potranno esigersi a volontà del presentatore presso qualunque degli Stabilimenti della Banca.

Firenze 20 Gennaio 1869.

Il Consiglio Provinciale si adunerà tra pochi giorni, e fra gli oggetti da trattarsi ci sarà anche la nomina di un membro effettivo e di un membro sostituto presso la nostra Deputazione Provinciale. Noi non abbiamo per fermo la pretesa di consigliare i signori Consiglieri, che devono fare quelle nomine; bensì unicamente avvertire come forse sarebbe conveniente di scegliere i due nuovi deputati tra i Consiglieri, che hanno stabile domicilio in Udine. Difatti dei presenti deputati il solo avv. Malisani trovasi in tale condizione; mentre gli altri devono fare una gita di parecchi chilometri ogni settimana per intervenire alle sedute. Le quali se vennero sinora tenute con esemplare regolarità, torna a lode di que' deputati; tuttavia sarebbe bene, per le esigenze dell'ufficio della Deputazione Provinciale, che almeno due o tre de' suoi membri fossero domiciliati in città.

Gli uscieri della r. Prefettura di Udine, imitando l'esempio dei loro colleghi di Genova, hanno indirizzato una lettera agli onorevoli Deputati friulani ed al Senatore Conte Prospero Antonini, supplicandoli a patrocinare, nei due rami del Parlamento cui appartengono, la loro causa, mentre la nuova legge di riordinamento dell'Amministrazione provinciale e comunale (quale è formulata nel progetto Bargoni) renderebbe ancora più meschina la loro condizione. Alla istanza del personale di basso servizio presso alcune r. Prefetture, già inviata al Parlamento, si aggiungono dunque ora preghiere private, e noi pubblicamente le raccomandiamo per dovere d'umanità. Difatti nelle presenti nostre condizioni economiche il soldo degli uscieri degli uffizj è tanto scarso, che non sappiamo davvero com'abbiano a campare, e specialmente se aggravati di famiglia. Vogliamo le economie, ma queste non devono farsi sul personale di basso servizio, e tanto più che, oltre il soldo, non ha questo propine di nessuna specie o gratificazioni. Togliendo, per fare economie, pochi centesimi per giorno allo stipendio di questa infima classe di impiegati, si ledono i principii d'umanità e si condanna chi serve alla fine dei conti lo Stato, a condizioni peggiore di qualsivoglia servo di privata famiglia, che ha diritto al mantenimento e ad sufficiente salario.

Semimosaico. Abbiamo veduto un piccolo saggio di un lavoro a semi-mosaico eseguito dal bravo artiere Pietro Ferigo di Artegna il quale è altresì l'inventore nel nuovo metodo ch'egli ha così denominato. La sua invenzione permette di dare ai lavori in mosaico le più vaste e svariate applicazioni, avendolo egli ridotto, staremmo per dire, ad un meccanismo che darà a quest'industria una grande forza di produzione Noi vorremmo che le fatiche e l'ingegno del distinto artiere fossero conosciute ed apprezzate, e perciò sarebbe assai desiderabile ch'egli trovasse chi gli fornisse i mezzi occorrenti a dare alla sua scoperta quell'ampio sviluppo di cui ci sembra sia meritevole. Sarebbe per verità deplorabile che per mancanza dei mezzi necessarii all'impresa, una così bella e utile applicazione che torna ad onore di chi ne è l'inventore e che tornerebbe di vantaggio al paese, fosse lasciata in dimenticanza, lasciando forse agli stranieri il vanto e l'utilità che, incoraggiando il Ferigo, sarebbero tutti per noi.

Imposta sui fabbricati. — Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere su questo quesito amministrativo: «Le azioni tendenti ad ottenere la rettificazione della rendita attribuita ad un proprietario di case e la conseguente riduzione della tassa fissatagli nei ruoli dell'imposta sui fabbricati, sono di competenza dell'autorità giudiziaria.»

Il ministro della pubblica istruzione ha deliberato che tutti i professori di Liceo o di ginnasio i quali non sono provvisti di regolare diploma siano sottoposti ad un esame, in seguito al quale, se ne saranno giudicati meritevoli, riceveranno i titoli legali di cui adesso son privi.

Quesito amministrativo. La Corte d'appello di Milano ha emesso la seguente decisione:

» È di competenza dei tribunali ordinari una quistione concernente l'esecuzione di un contratto stabilito da un comune, anche quando la controversia cada sulla legittimità di un provvedimento del Consiglio Comunale portante lo scioglimento di detto contratto.

» Un contratto fatto dalla Giunta municipale, in esecuzione o in coerenza di una deliberazione del Consiglio comunale, è perfetto ed è conseguentemente obbligatorio per tutte le parti contraenti, epperò anche pel Comune che vi fu debitamente rappresentato. Molto più se il Consiglio comunale abbia agito nei limiti della propria competenza, e tutte le formalità volute dalle leggi e dai regolamenti siano state osservate. L'omissione di queste formalità non può dar diritto alla parte contraente, cui incombeva di provvedervi e che fu negligente, di negarsi a rispettare il contratto.»

R. Istituto tecnico di Udine.

Venerdì 22 gennaio alle ore 7 pom. Lezione pubblica di Chimica Industriale « Dell'Arsenico.

Giudizio autorevole su due libri stampati a Udine. Nel fascicolo di gennajo della *Rivista contemporanea nazionale italiana*, che vede la luce a Torino per cura dell'illustre prof. Angelo De-Gubernatis, leggonsi i seguenti cenni bibliografici, che riportiamo nella loro integrità:

Caratteri della civiltà novella in Italia, di Pacifico Valussi. Udine, 1868, Gambierasi.

Se vi fosse una filosofia del giornalismo, e se di questa filosofia alcun Ministro della pubblica istruzione instituisse cattedra, noi chiamati ad indicarne il titolare, designeremmo prontamente il Friulano Pacifico Valussi. Il libro che qui annunciamo gli dovrebbe servire come titolo di concorso. Tutte le quistioni in esso trattate e con tanta varietà di coltura sono contemporanee, e la forma adoperatavi è quella di un articolo serio di giornale serio; ma, mentre i giornali, i seri come i lievi, nell'aggredire una quistione, vi si mettono ordinariamente sotto perchè scoppi come una mina, e questo essi chiamano sciogliere una quistione, il Valussi da vero filosofo, dopo avere veduto le cose dappresso, si eleva sopra di esse, si libera dagli affetti che il loro contatto suscita, e con nitida critica espone la ragione dei tempi; e con luminoso ingegno viene accennando le nuove vie che la rinascente civiltà d'Italia è chiamata a percorrere per rispondere ai propri bisogni. Il suo è uno di que'libri che sanno far pensare e che fanno concepire in chi non si vergogna di ricevere, leggendo, alcuna impressione, propositi generosi; libro adunque rarissimo, e che obbliga chi legge a benedire l'autore. Se vi fu un poco di fretta nella compilazione, poichè la fretta veniva dal cuore, non vi sarà alcuno che ne voglia male al Valussi. Egli, del resto, si è, per questo rispetto, giudicato da sè, nella sua modestà e simpatica *premessa*. Noi non possiamo ora ridire tutto il buono che vi è nel libro del Valussi; sono 25 capitoli, ed ogni capitolo reca un buon consiglio; bisogna leggerlo, bisogna profittarne, bisogna secondare il desiderio del Valussi, e voler tutti e concorrere tutti al sospirato *rinnovamento nazionale*, e riformare, incominciando col riformare noi stessi, la più difficile ma la più urgente riforma — è non istancarci alle prime difficoltà — è vincere intanto la prima difficoltà lievissima, che è quella di comprare l'ottimo libro e leggerlo attentamente, e non lasciarlo finchè non ci abbia persuasi.

Sunti di economia pubblica, dettati dall'Avvocato Luigi Rameri, Udine, Zavagna, 1868.

Il Rameri si è messo tardi a scrivere, ma tostochè i suoi scritti vennero in luce, egli acquistò bella fama di scrittore popolare. Egli aveva molto veduto e molto studiato e pensato; era quindi maturo, e di tal maturità sono nuova prova questi suoi *sunti di economia pubblica*, precisi, semplici e sommamente chiari; si direbbero scritti da un inglese, e li capirebbe anche un profano quantunque pieni di tanta dottrina; perchè dottrina così ben digerita dal loro autore, che riesce facilmente digeribile agli studiosi; avremmo bisogno per le nostre scuole di un centinaio d'opere fatte e scritte così, e la istruzione nostra non darebbe più tanta materia di ciarle fastidiose tra i suoi ministri *in pectore*, che trascinano la loro candidatura nel limbo dei giornali politici.

R. Università di Padova. Con Decreto ministeriale 9 gennaio **1869** è stato mandato di aprire presso la Facoltà filosofica della R. Università di Padova il corso normale speciale per gli insegnanti delle scuole secondarie comunali e provinciali non muniti di titoli legali d'idoneità, qual'è istituto dal Decreto reale **10** dicembre **1868**, secondo le norme della Circolare Ministeriale.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze munite da relativa dichiarazione del R. Proveditore della Provincia prima dell'11 febbraio. Con questo giorno incomincieranno gli esami di ammissione, e col giorno 15 si darà principio alle lezioni e conferenze.

Sappiamo che sotto il nome *Associazione Bacologica Milanese*, si è costituita una Società in Milano, pei soliti viaggi al Giappone, rappresentata

da una delle primarie case commerciali Milanesi, sotto la ragione *Franco Lattuada e Soci.*

Ora che la magica parola speculazione fece del viaggio al Giappone una gita di piacere, per l' interesse dei coltivatori facciamo voti che si moltiplichino queste Società, dirette da persone che per mezzi e pratica di commercio possano offrire garanzia al pubblico, e così vi ha luogo a sperare, che non sarà per rinnovarsi l'inconveniente di quest' anno che fra una Società e l' altra vi sia una differenza di prezzo di costo di circa L. 10 per cartone.

Da Firenze ci venne una memoria edita dal Civelli ed intitolata: Sull'opuscolo *il generale La Marmora e l'alleanza italo-prussiana*, osservazioni d'un antico militare italiano.

Festa da ballo. La sera di lunedì prossimo, 25, la Società del Casino Udinese darà la sua prima festa da ballo.

L'Almanacco degli Agrofili Italiani è uscito anche quest'anno a Bologna dalla tipografia del *Giornale d'Agricoltura del Regno d'Italia*, e contiene, tra gli altri, importanti scritti del Botter, del Cantoni, del Cassani, dello Scarabelli, e di più le tavole di ragguaglio delle misure e dei pesi delle città e paesi più ragguardevoli dell'Italia colle misure e coi pesi del sistema metrico-decimale. Esso merita tutta l'attenzione dei nostri agronomi.

Cognizioni utili. Le patate sono spesso acquose e di cattivo gusto; si direbbe che hanno il sapore d' una rapa, che ha tutt' altro che una fecola farinacea come la patata.

Per rimediare a tale inconveniente, quando veramente le patate non sieno di cattiva qualità, basta non immergere quei tuberi nell' acqua fredda per farli cuocere, ma metterli invece subito nell' acqua bollente.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 21 gennaio

(K) Oggi adunque deve aver luogo il decisivo combattimento, dal cui esito dipenderà o la sconfitta del Gabinetto o il suo completo trionfo. Tale è l' opinione di molti; ma io, per mio conto, ritengo che se non ci sarà una sconfitta, non ci sarà neanche un trionfo così luminoso, dacchè anche il ministero ha i suoi torti, e credo che gli stessi ministri abbiano abbastanza spirito per non ritenersi affatto immacolati. Dico che sconfitta non ci sarà, dacchè, sebbene gli avversari del ministero abbiano affilato le loro armi migliori per questa occasione, la maggioranza non saprebbe provocare in questo momento una crisi ministeriale, che, dopo tutto, non avrebbe un movente abbastanza serio e capitale, e che potrebbe produrre effetti assai disastrosi. Peraltro la voce di qualche rimpasto parziale del gabinetto continua a farsi sentire. Vogliono taluni che l' onorevole Cantelli non si trovi sopra un letto di rose e che i suoi amici lo consiglino seriamente a cercarne un altro. Sarebbe il Ministro delle finanze che prenderebbe il posto dell' onor. Cantelli ed alle Finanze si cercherebbe di porre un uomo di terzo partito. Non mi fò garante di nulla.

Il partito dell' opposizione, esaurita la interpellanza sul macinato, dato che il ministero si salvi, ha progettato di sollevarne un' altra sulle convenzioni stipulate lo scorso autunno dal ministro dei lavori pubblici colle società ferroviarie. Fra qualche giorno si domanderà conto al ministero del perchè non siano ancora state tutte presentate, e lo si obbligherà a farlo entro un tempo determinato, come si domanderà che stabilisca un giorno per rispondere ad alcuni appunti generali sulle medesime. Vedremo se la maggioranza anche in tale condizione lascierà fare, o se si deciderà ad allontanare davvero ogni discussione per occuparsi strettamente della legge di riordinamento.

Le autorità spingono con molta sollecitudine i processi pei fatti accaduti in occasione dell' attuazione della tassa sul macino. Il 23 del corrente sarà giudicata la causa contro tre contadini d' Incisa, il 24 quella contro due campagnoli di Reggello, il 25 quella contro i supposti autori della violenza commessa a Rimino; nei primi di febbraio poi le altre due più gravi per le pubbliche violenze ripetutesi all' Incisa ed a Reggello dove figurano, nella prima, sei, nell' altra sedici individui, ed è pure compiuta la procedura per i fatti di Pelago dove vi hanno quaranta imputati.

Sapete che il ministero ha ripresentato alla Camera la legge sulla contabilità dello Stato modificata dal Senato in qualche importante sua parte. Giustamente l' *Opinione* osserva che con le riforme in essa introdotte si otterrà un miglioramento che varrà a conciliare l' animo di molti che l' avevano osteggiata, per le innovazioni sopratutto riguardanti il bilancio. Quando verrà il giorno di metterla in esecuzione, allora si richiederà tutta l' intelligenza ed assennatezza de' governanti, perchè non sia ragione di lungaggini e di dissesti amministrativi, invece di recare i vantaggi di semplificazione, speditezza e guarentigia nel servizio del danaro dello Stato che si ha diritto di attenderne.

La *Correspondance italienne* dichiara, contro quanto fu asserito dal corrispondente parigino del *Nord* che il nostro ministro delle finanze non trattò finora alcun affare sui beni ecclesiastici o ch' egli non ha per ora intorno ad essi altro disegno che quello di destinarli in tempo opportuno alla soppressione del corso forzato. Le mie informazioni concordano affatto con quelle del giornale franco-italiano.

Mi vien riferito che i buoni rapporti esistenti fra il ministero Menabrea e il ministero Beust ci procureranno probabilmente da parte dell' Austria la restituzione di molti documenti appartenenti all'Archivio di Venezia, i quali asportati dal Gassler nel 1805 a Vienna, e collocati in seguito nella Biblioteca di Brera di Milano, erano stati nel 1837 e 1842 di nuovo trasmessi a Vienna. Sono circa 400 codici elencati nel 1843 da Tomaso Gar nell' *Archivio storico italiano* (Firenze, 1843 vol. V. pag. 281 - 47).

Jeri ed oggi sono arrivati a Firenze parecchi deputati ritardatari che vogliono prendere parte alle discussioni sulle interpellanze pel macinato.

Da qualche giorno anche qui il freddo è eccessivo e Firenze potrebbe essere chiamata *la città dei fiori ... artificiali!*

— Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Da alcuni giorni alla nostra Borsa si stanno facendo importantissimi carichi di grano di quella specie che serve quasi esclusivamente alle forniture militari.

Nella sola giornata di ieri, a quanto ci viene assicurato, un nostro sensale di Borsa avrebbe conchiuso affari per carichi di grano superanti i 50 mila tomoli.

La maggior parte di questi carichi sono per Genova e Livorno.

— Dal Ministero di agricoltura e commercio venne diramato ai Comizi agrari del regno il progetto per la fondazione di una prima colonia agricola nella Sardegna, di cui è autore l'avv. Sullietti e per la cui effettuazione sta costituendosi una Società. Il progetto medesimo fu trovato commendevole, epperò la distribuzione fattane dal predetto Ministero fu opportuna, perchè così i Comizi saranno in grado di esaminarlo ed apprezzarlo quanto conviene, e forse propugnare l' associazione o *facendosi soci essi stessi.*

— Il piroscafo *Cairo* della Società Adriatico-Orientale essendo arrivato a Brindisi, le corrispondenze dell' Egitto e dell' estremo Oriente furono distribuite jeri sera (21) alla posta in Firenze.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Crediamo sapere che la notizia recata da alcuni giornali intorno alla data della partenza di S. Maestà per Napoli, sia per lo meno prematura.

— Quel nostro corrispondente fiorentino, che ci ha parlato della misteriosa e rapida gita del conte Vimercati a Firenze, crede poterci assicurare ch'essa fosse motivata dalle istanze fatte dal nostro governo perchè nel discorso dell' imperatore figurasse una frase che promettesse non lontano lo sgombro di Roma.

Napoleone III avendo creduto dover conservare il più perfetto silenzio in proposito, se ne sarebbe spiegato col conte Vimercati, invitandolo a recare gli opportuni schiarimenti al Re.

— Ci scrivono da Napoli che ieri l' altro ebbe luogo a Castellamare il varamento della pirocorvetta *Caracciolo.*

Vi assistevano i reali principi accompagnati da un numeroso seguito.

La città era imbandierata.

— L' on. Massedaglia, relatore del bilancio della pubblica istruzione, potrà, secondo quello che ci viene riferito, presentare a giorni la sua relazione.

— Corre voce che l' articolo del *Militär Blatt* che riferimmo per estratto nel diario sia dovuto alla penna del re Guglielmo.

— Leggesi nel *Gaulois*:

Don Carlos mandò ordini per sospendere, fino a nuovo ordine, ogni aggressione contro l' ordine di cose stabilito inIspagna.

— Il *Pungolo* di Napoli assicura che a Napoli fu ordinato una gran quantità di scarpe per la truppa.

— Il *Cittadino* reca questo telegramma particolare:

Bukarest 20 gennaio. Si attendono 24 ufficiali prussiani, i quali verranno incorporati nell'armata rumena, come istruttori e saranno prese altre misure militari, giacchè il principe Carlo vuol trovarsi preparato all'eventualità di complicazioni che i risultati meschini delle conferenze fanno presentire in un tempo non lontano. La direzione dell' istruzione venne affidata al colonnello Krensky, il quale fa parte della commissione militare prussiana che rimpiazzò decisamente la commissione militare francese.

— Notizie giunte al Ministero della guerra assicurano che le operazioni della leva procedono dappertutto regolarmente. In alcuni comuni delle provincie meridionali tutti gli iscritti si sono presentati. Lo stesso è avvenuto in altri comuni della Sicilia, sicchè è da credere che in quest' anno il numero dei renitenti sarà molto inferiore a quello delle leve anteriori.

— Leggesi in un carteggio parigino dell' *Opinione*:

Qui si assicura che vengono scambiati dispacci telegrafici fra Vittorio Emanuele e l' imperatore dei francesi.

— La *Liberté* menzionando la surriferita notizia, dice che i rapporti si fanno sempre più intimi tra le Tuileries e il palazzo Pitti, essendo i due Gabinetti in perfetto accordo.

— L' *Avvenire* di Napoli scrive:

Ci viene assicurato che una imponente squadra corazzata americana debba comparire tra pochi giorni nel Mediterraneo. Probabilmente sarà anche questa una dimostrazione intesa a raffermare la pace.

Una lettera da Firenze ci parla dei provvedimenti che con una premura che non si ha nemmeno cura di dissimulare si stanno allestendo ed ordinando dai ministeri della guerra e della marina.

Molte congetture si formano in proposito, massimo osservando la gran quantità di nuovi proiettili ordinati alla fabbrica di Piombino, la quale, come saprete, confeziona proiettili atti a perforare corazze. Sono ordinati approvvigionamenti considerevoli, armamento delle fortezze, compre di cavalli, ecc. Noi riferiamo queste notizie senza commenti e colle debite riserve.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 22 gennajo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 Gennajo

Torrigiani riferisce sulle petizioni concernenti la legge sul macinato. Quelle mandate prima della legge, sono deposte negli archivii.

Ferrari interpella sui fatti successi per l'applicazione della legge sul macinato.

Crede che sia la prima volta che un' imposta produca fucilate.

Contesta l'esattezza delle notizie ufficiali.

Dice che la Camera intese di fare una legge fondata sul contatore meccanico che manca.

Torrigiani interpella specialmente sui modi adoperati nella provincia di Parma per l' applicazione della legge.

Censura gli abusi della stampa dei vari partiti eccitatrice alla violazione della legge, come pure i magistrati che non procedettero in tempo.

Dice che la legge che si applica non è quella che fu votata.

Oliva interpella sulla soppressione di Giornali nell' Emilia.

Censura il Ministero e il generale Cadorna per atti che dice inconstituzionali.

Protesta contro le offese che ripetutamente furono fatte alla libera stampa.

Miceli parla pure nello stesso senso a riguardo della soppressione di un giornale di Bologna e dell' arresto del Redattore.

In principio della seduta il *Ministro dalle finanze* presentò un progetto per una Convenzione tra la Banca Sarda e la Toscana, per la proroga della disponibilità degli impiegati in servizio, e un progetto di spesa per garanzia pel canale Cavour e vari altri di interesse minore.

Berlino 20. Parecchi giornali annunziano che il *Reichtag* nelle sue prossime sessioni occuperassi non solo della convenzione conchiusa col Baden circa il servizio militare, ma altresì di altre convenzioni simili da conchiudersi colla Baviera e col Würtemberg.

Parigi 21. Il *Journal officiel* annunzia che la Conferenza ha tenuta jeri una seduta.

Vienna 21. La *Nuova stampa libera* dice che se la Grecia ricusasse di aderire alle decisioni della Conferenza, questa riunirassi nuovamente per assicurare l' esecuzione delle sue decisioni e per impedire un conflitto. Le Potenze sarebbero disposte a lasciare alla Francia la cura di questa eventuale esecuzione.

Parigi 20. Oggi Lavalette ricevette Burlingam. Al Corpo legislativo, Bethmont presentò un' interpellanza circa gli avvenimenti dell' Isola della Riunione.

Il Libro giallo si distribuirà domani.

Berlino 20. La *Corrispondenza provinciale* esprime la ferma fiducia che il conflitto greco-turco verrà appianato, ma dubita dell'adesione della Grecia. Fa rimarcare il felice significato di un accordo così cordiale e rapido fra tutte le Potenze. Circa il discorso di Napoleone dice che l' impressione prodotta dalle parole pacifiche dell'imperatore sui rappresentanti della nazione, è una nuova prova che il popolo francese trovasi d' accordo colla politica pacifica del governo imperiale

Parigi 21. Situazione della Banca: Aumento nel numerario milioni 4 1|3, biglietti 4, tesoro 1|10, diminuzione portafogli 18 2|5, anticipazione 4|8, conti particolari 13 1|2.

Pietroburgo 21. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le informazioni dei giornali di Vienna circa i colloqui col principe Alessandro d'Assia.

Parigi 21. La Conferenza firmò ieri il Protocollo.

Notizie di Borsa

PARIGI, 21 gennajo

Rendita francese 3 0|0	70.15
» italiana 5 0|0	54.30
VALORI DIVERSI.	
Ferrovie Lombardo Venete	465
Obbligazioni »	228.—
Ferrovie Romane	—.—
Obbligazioni »	117.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	49.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	152.50
Cambio sull' Italia	5 1|2
Credito mobiliare francese	276
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	416

VIENNA, 21 gennajo

Cambio su Londra	120.60

LONDRA, 21 gennajo

Consolidati inglesi	93 1|8

FIRENZE, 21 gennajo

Rend. Fine mese lett. 56.90; den. 56.85 Oro lett. 21.42 den. 21.40; Londra 3 mesi lett. 26.42 den. 26.36 Francia 3 mesi 105.65 denaro 105.50.

TRIESTE, 21 gennajo

Amburgo	88.50 a	88.75	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	100.60 »	100.70	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	100.75 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	47.75 »	47.90	Pr.1860	93.67 1|2 »	—.—
Italia	45.— »	45.10	Pr. 1864	115.— »	—.—
Londra	120.35 »	120.65	Cred. mob.	256.75 »	—.—
Zecchini	5.67 1|2 »	5.70 1|2	Pr. Tries.	120.— »	121.—
Napol.	9.62 »	9.62 1|2	56.— a 57.—	105. a	105.50
Sovrane	12.06 »	12.08	Sconto piazza	4 1|4 a	3 3|4
Argento	117.65 »	117.85	Vienna	4 1|2 a	4.

VIENNA, 21 gennajo

Prestito Nazionale	fior. 65.80	—.—
» 1860 con lott.	» 93.20	—.—
Metalliche 5 per 0|0	» 60.75	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 678.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 256.40	—.—
Londra	» 120.75	—.—
Zecchini imp.	» 5.70 5|10	—
Argento	» 118.50	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 21 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 14.50	ad it. l. 15.50
Granoturco	» 6.75	» 7.50
» gialloncino	» 7.50	» 8.—
Segala	» 9.—	» 10.—
Avena	» 9.50	» 10.50 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.25	» 3.75
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 9.50	» 10.25
» cargnelli	» 14.50	» 15.50
» bianchi	» 12.25	» 13.25
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

3.

Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, tintinnar d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine, del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia; deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d' energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. Li dettagli più generali si trovano nell' annunzio nella 4.a pagina di questo giornale.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 11283 — 1

EDITTO

Si notifica all' assente di ignota dimora Toson Domenico q.m Natale detto Zanet possidente di Canal di S. Francesco nel Comune di S. Vito d'Asio che Zannier Giovanni q.m Antonio possidente di Villa di Carnia mediante il suo procuratore avv. D.r Simoni ha presentato in di lui confronto l' istanza 1 dicembre corr. n. 11005 di prenotazione immobiliare e successiva petizione 7 dicembre stesso n. 11283 in punto di pagamento della somma di ven. l. 776 pari a fior. 155.20 coll' interesse del 4 per cento da 1 settembre 1867 in poi in dipendenza alla carta confessoria 9 luglio 1867 ad originario credito di Pietro De Campo detto conte di Avaglio e cessione appiedi della stessa 25 giugno 1868, e di giustificazione della chiesta ed ottenuta prenotazione. Non essendo noto il luogo di dimora di esso Tosoni gli venne nominato in curatore l' avv. D.r Rubazzer Alessandro onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario e pel contraddittorio venne fissata l' aula verbale 12 febbraio p. v. ore 9 ant.

Resta quindi eccitato esso assente Domenico Tosoni a comparire personalmente, ovvero a far avere al destinatogli curatore le creduto istruzioni ed i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire esso stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 7 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO.

Barbaro.

N. 344 — 3

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giuseppe Bosma che Pegoraro Luigi ha presentato in suo cofronto la petizione n. 344 in punto pagamento di it. l. 441.60 dipendenti da prestazioni e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore questo avv. D.r Leonardo Presani e fissata l' udienza pel 25 febbraio 1869.

Lo si eccita quindi a comparire personalmente od a far avere al deputatogli curatore tutti i neccessarj document di difesa ovvero ad istituire da se un altro patrocinatore altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Gionale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 7 gennaio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

P. Baletti.

N. 11037 — 3

EDITTO

Ad istanza di Giacomo Lazzara Radivo di Paluzza, rappresentato dall' avv. Spangaro di qui, contro Gio. Batt. e Luigia conjugi Lazzara pure di Paluzza e creditori ipotecari, avrà luogo in questa Pretura alla Camera n. 1 nelle giornate 20, 27 febbraio e 6 marzo p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento per la vendita delli sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Si vendono i beni tutti e singoli, nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori inscritti.

2. Per essere ammesso alla gara ciascuno dovrà depositare alla Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima del bene cui sarà per aspirare.

3. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi entro 8 giorni dalla stessa, mediante giudiziale deposito, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore, e con applicazione per prima del suo deposito nell' eventuale risarcimento.

4. L' esecutante sarà sollevato dal deposito del decimo.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le esecutive liquidande possono pagarsi al procuratore dell' esecutante anche prima del giudizio d' ordine.

Immobili da vendersi.

1. Casa di abitazione in Paluzza in map. al n. 497 sub 1 di pert. 0.06 colla rend. di l. 6.82 stimato L. 700.—

2. Fabbrichetta che comprende due stallette da Porci in map. al n. 2075, di pert. 0.01 rend. l. 0.51 » 45.—

3. Coltivo da vanga detto Bearzo in map. al n. 144 a di pert. 0.69 rend. l. 2.29 valutato con muri » 276.—

4. Ghiaia nuda detta Ortesglas in map. al n. 2245, di pert. 0.91 rend. l. » —.—

5. Prato in montagna detto Chiatisiu in map. al n. 1177 a di pert. 4.89 colla rend. di lire 1.18 » 58.68

6. Prato in montagna detto Valaltesia o Prat del Cont in map. al n. 1136 di pert. 13.37 colla rend. di l. 3.26 stim. » 106.96

Si affigga all' albo pretoreo ed in Paluzza e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 6 novembre 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 11621 — 3

EDITTO

Nel 3 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in quest' ufficio alla Camera n. I un quarto esperimento per la vendita degli immobili descritti nell' Editto 3 giugno a. c. n. 5571 riportato nel *Giornale di Udine* ai n. 148 e successivi, alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare fior. effettivi d' argento n. 100.

2. Li beni si venderanno partitamente e secondo l' ordine progressivo del protocollo di stima.

3. Ovvero fossero aspiranti li soli creditori inscritti potrà venir accolta la maggior offerta complessiva di tutti li beni.

4. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante.

5. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito, dovrà entro giorni 8 successivi versarsi a mani dell' avv. Valentino Luigi Buttazzoni procuratore dell' esecutante in fiorini effettivi d' argento, o se in carta moneta al corso di borsa, obbligato poi a giustificarne l' erogazione a senso della graduatoria.

6. Dal previo deposito e pagamento fino alla graduatoria saranno esonerati l' esecutante, e l' altro creditore inscritto signor Gio. Batt. Ciani.

7. Le spese giudizialmente liquidabili saranno prelevate e pagate all' avv. Buttazzoni suddetto indipendentemente dalla graduatoria.

Si affigga all' albo giudiziale, in Ampezzo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 26 novembre 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 345 — 3

EDITTO

Si rende noto all' assente l' ignota dimora Giuseppe Bosma che Rosa Pascottini Armellini ha presentato in suo confronto la petizione n. 345 per pagamento di al. 338.28 residuo debito fitto di una camera e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore questo avv. D.r Leonardo Presani e fissata l' udienza pel 25 febbraio 1869.

Lo si eccita quindi a comparire personalmente od a far avere al deputatogli curatore i necessarj documenti di difesa ovvero ad istituire da se un altro patrocinatore altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 7 gennaio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

P. Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna